



CITTADINANZA A SCUOLA Servono esperienze che invitino al dialogo e alla consapevolezza

Un testo ancora troppo poco conosciuto a scuola

► **In tempi agitati** dalla novità, il cuore del cambiamento è oggetto di discussioni e rinnovato interesse, in molti si sentono chiamati a esprimere la propria opinione o a formarsene una, ciascuno con i propri mezzi. Quando come in questi giorni si discute su una pietra miliare qual è la nostra costituzione, sorge spontaneo domandarsi se anche i più giovani, non solo quelli chiamati a votare, ne possiedano una conoscenza e una consapevolezza abbastanza ampie per capire le proposte presentate e l'importanza di questo documento per ogni cittadino italiano. Affrontare un argomento tanto fondamentale a scuola è una responsabilità affidata agli insegnanti di storia o di diritto, che per inserirla nel contesto della lezione sono costretti dalla mancanza di tempo a darne una panoramica parziale, col risultato che, per quanto un ragazzo creda di conoscere la Costituzione, al più ne ha presente qualche articolo fondamentale o il contesto in cui fu pensata e scritta.

È abbastanza per comprendere quello che comporta essere cittadini, per prendere decisioni consapevoli e appassionarsi a un aspetto tanto sottovalutato della vita in

una democrazia?

Parlando con gli studenti è facile accorgersi di come il disinteresse regni sovrano fra i più, sia per la politica – che viene commentata con le solite frasi colme di sfiducia tipiche degli adulti – sia per l'essere cittadini. Far parte di una repubblica sembra non avere influenza nella vita di un ragazzo. Certo, vi è una povera consapevolezza di essere soggetti a determinati diritti e doveri previsti dal nostro ordinamento, ma nonostante questo molti ragazzi ignorano la loro importanza e la propria responsabilità nei confronti della repubblica stessa.

Alcuni fortunati incontrano figure in grado di avvicinarli alla politica, intesa come "I care" nei confronti del proprio stato, di se stessi e degli altri anche come cittadini, ed è come un seme donato, che ha bisogno di terra fertile o di qualcuno che se ne prenda cura.

Quando però il ragazzo è lasciato solo con questo germoglio, sta a lui cercare un modo per farlo crescere e spingere le radici in profondità, informandosi autonomamente con ciò che ha a disposizione.

Quest'albero, per com'è fatto il mondo

odierno, avrà molta difficoltà a crescere sano e forte, col rischio che quando ci sarà bisogno dei suoi frutti, questi potrebbero non esserci e spingere la persona ad accettare tutto quello che gli verrà proposto in modo convincente, senza aver sviluppato da sé un senso critico e un'opinione.

La soluzione a questo problema si mostra chiara in quei ragazzi che, per passione, si interessano ai diritti e ai doveri dei cittadini e riescono a trovare risposte e speranza nella progressiva scoperta della costituzione, ad esempio.

È improbabile che la politica e il diritto diventino una così forte passione comune, ma non è impossibile mostrare ai giovani questo aspetto della loro identità e spronarli a diventare cittadini attivi, fiduciosi nelle risorse proprie e del loro paese. Si potrebbe ripartire proprio dalla scuola, dando un valore speciale a quei pochi momenti dedicati in particolar modo alla costituzione, proponendo esperienze che invitino al dialogo e ci rendano consapevoli fin da subito di cosa significa essere italiani.

► Chiara Lambranzi
studentessa

LIBRI PER APPROFONDIRE Aggiornare la costituzione spiega le ragioni per scegliere tra il Sì e il No al referendum del 4 dicembre

La costituzione è ancora la più bella del mondo?

► **Nella vasta offerta** editoriale di queste settimane, pro o contro il referendum del 4 dicembre prossimo, Carmine Donzelli in qualità di editore "civile" mette a disposizione dei lettori un libro che propone in maniera pacata e argomentata temi su cui riflettere. Aiuta a soppesare responsabilmente le ragioni, i percorsi, i compromessi, i meriti della riforma non ignorando le contraddizioni e i difetti.

A quasi settant'anni dalla sua entrata in vigore, la nostra costituzione è al centro di un passaggio referendario importantissimo. Non sono in discussione i principi fondativi, quella prima parte che, come sostiene Guido Crainz, docente di storia contemporanea all'università di Teramo, «superava ampiamente gli orizzonti cul-

turali del tempo e proiettava il paese nel futuro».

La riforma, approvata da camera e senato dopo decenni di discussioni e dopo un lungo e complesso itinerario parlamentare, riguarda la seconda parte della carta, ovvero i meccanismi di funzionamento del nostro ordinamento democratico: la fiducia ai governi, la natura del senato, i rapporti tra le due camere, la snellezza delle procedure di approvazione delle leggi, la distribuzione delle competenze tra stato e regioni.

Per dirla con Carlo Fusaro, ordinario di diritto pubblico comparato presso la scuola Cesare Alfieri dell'università di Firenze, «non siamo a un cambiamento della costituzione, a una sua trasformazione in qualcosa

di diverso, tanto meno a un suo stravolgimento». Siamo piuttosto di fronte a un' incisiva modificazione che punta ad adeguare e ammodernare la sola seconda parte della costituzione per renderla più funzionale. Un opportuno "aggiornamento del software", mettiamola così, non si installa nulla di nuovo.

È in libreria da qualche mese il volume di Crainz e Fusaro *Aggiornare la costituzione. Storia e ragioni di una riforma* (Donzelli, pp. 198, euro 16). Scritto a quattro mani da uno storico e da un giurista, il volume è una guida ragionata ai cambiamenti che la riforma propone ai cittadini italiani, chiamati il 4 dicembre ad approvarli per via referendaria. La prospettiva storica della riforma aiuta a compren-

derne i contenuti giuridici e politici: la seconda parte della carta fu il frutto di un compromesso post-bellico, «fu fortemente influenzata – sostiene Crainz – dai rischi incombenti, dalle incognite e dalle paure di allora. Tutto questo si aggiungeva all'esperienza ancora bruciante del fascismo».

Che fosse un compromesso non ne facevano mistero nemmeno i costituenti di allora, forse consapevoli che altre generazioni dopo di loro avrebbero avuto la responsabilità di adeguare quelle regole al mutare dei tempi. Una responsabilità, sottolineano gli autori, cui oggi sono chiamati i cittadini che sceglieranno – in modo netto, con un Sì o con un No – tra lo status quo e l'aggiornamento.

► P.Z.



Per tutti gli educatori del mondo della scuola (docenti scuole statali e paritarie; IdR)

► **Sabato 3 dicembre** dalle 15.30 alle 19 all'istituto vescovile Barbarigo (via del Seminario 5, Padova), si svolgerà il **ritiro spirituale** in preparazione del Natale "E venne ad abitare in mezzo a noi" guidato da don Nicola Tonello, padre spirituale del seminario maggiore.

Per gli alunni e gli educatori delle scuole paritarie della diocesi

► **Mercoledì 14 dicembre** dalle 9.30 alle 11 nella chiesa degli Eremitani in Padova si terrà la **pregghiera di avvento** presieduta dal vescovo Claudio.

Per i dirigenti delle scuole statali e paritarie della diocesi, presidenti Fism, Fidae e Agesc, fond Bortignon, Insieme per educare, collaboratori dell'ufficio pastorale (membri commissioni, referenti zonali)

► **Mercoledì 21 dicembre** alle 18.15 all'istituto vescovile Barbarigo **scambio di auguri natalizi**.

prossimamente

Guido Crainz
Carlo Fusaro

AGGIORNARE
LA COSTITUZIONE

Storia e ragioni di una riforma



Saggine

Donzelli Editore